

A Riscione di Brunico, quattro chiacchiere con il terzino in lenta ripresa

Rocca freme, ma deve attendere

Per ora si limita a riabilitare allo sforzo l'articolazione - Grande fiducia nella Roma di quest'anno - E' felice di essere tornato agli ordini di Liedholm

Dal nostro inviato RISCIONE DI BRUNICO (Bolzano) - Quando arrivo al campo di Riscione, la somma sta facendo allenamento agli ordini di Liedholm e De Sisti. Francesco Rocca è seduto su una panchina ai lati del campo e sta discutendo con due giovani sportivi del luogo su un argomento per lui scottante: il menisco. Anche i suoi interventi sono stati operati e quindi la discussione si anima con scambi di sensazioni, di battute e, ahimè, di tristi esperienze.



Per ROCCA solo esercizi ginnici in attesa di riprendere gli allenamenti

«Diciamo che ho ricominciato da due giorni a correre: quindi soffro di vari dolori di assetamento. Comunque sto abbastanza bene e sono molto fiducioso per cui spero di poter tornare ad un buon livello, anche se in futuro fare le cose con molta cautela».

«Sono state ferme per troppo tempo». L'articolazione del ginocchio, in particolare, le dà ancora dei fastidi? «Logicamente un ginocchio operato per ben quattro volte rischia di andare incontro ad un'artrosi traumatica. Comunque io non sento propriamente dei dolori, quanto degli scricchiolii, se così si può dire, e ciò è dovuto appunto agli interventi che ho subito, ma si tratta in ogni caso di cose leggere rispetto alla stabilità ed alla potenza del ginocchio che non ho ancora riacquisito».

Soffre molto, visto anche il suo temperamento, della impossibilità di fare qualche cosa che non sia un po' di riposo? «Sono venuto qui apposta, per un po' di riposo, e questo tempo per avere una iniezione di fiducia, cosa che ho avuto in grande abbondanza».

Ecco, Liedholm, che lei già conosce. Liedholm è una persona eccezionale sotto tutti i punti di vista. Penso quindi che, con lui, alla squadra verrà un gran bene. E com'è la Roma di quest'anno? «Ho una mia concezione di un calcio moderno, e gli altri giocatori si stanno sintonizzando con questa concezione. Ho una mia concezione di un calcio moderno, e gli altri giocatori si stanno sintonizzando con questa concezione. Ho una mia concezione di un calcio moderno, e gli altri giocatori si stanno sintonizzando con questa concezione».

Liedholm, che ha previsto la Roma di questo settema, sono «mio amico, fratello, e quello che mi ha aiutato a tornare al calcio è quello che mi ha aiutato a tornare al calcio».

«Nella lista c'è il Milan che ha vinto lo scudetto e bisogna vedere come lavorerà. Poi c'è il Perugia e ancora il Lazio. E' un po' che ha predisposto una grande formazione voluta da Vinicio (che è un ottimo allenatore), e poi l'Inter, il Torino e la Juventus. Diciamo quindi, che potremmo arrivare dopo la sesta. Ma non bisogna dimenticare, poi, che ci sono tante altre squadre con cui dovremo fare i conti: la Lazio, la Fiorentina e via dicendo».

Il caso David: ripercorso il tragittodi un allarmante dramma sportivo

È nel buio da cinque mesi Chi ne è il responsabile?

Il dolore alla nuca alla vigilia della tragedia - L'incapacità, per un giovane atleta, di accettare la durissima realtà della propria menomazione fisica

Tre marzo, pomeriggio. Sulla pista di Whiteface Mountain, a nord di Cortina, c'è una ventina di chilometri da Lake Placid, accade un fatto inspiegabile: Leonardo David, diciannovenne astro del discesismo italiano e internazionale, cade. Ma cade in un punto dove non cade nessuno. Lo «schuss» della «Whiteface» è morbido, con un salino da ghiaccio della libertà. Il ragazzo David è discesista della discesa libera ruzzolando: perde il casco, subisce una botta di contraccolpo che gli si ripercuote sul cervello. Si rialza, alza una mano e pare che sia un gesto di saluto e invece è un gesto di dolore. Raggiunge il recinto degli spettatori e si accinge a raccontare la gara e la caduta all'amico Piero Gross. Ma gli occhi gli si fanno opachi e la parola gli muore in gola. Si affloscia tra le braccia di Piero.

«Un'attesa lunghissima». Da quel momento, da quel triste momento di un pomeriggio americano, Leonardo David è prigioniero del buio, di un buio profondo dal quale non sa riemergere e dal quale nessuno riesce a toglierlo, nemmeno i più abili neurochirurghi, nemmeno le migliori cure più sofisticate.

«Non mi toccare non mi male». Alcuni giorni dopo Leonardo è sempre sorridente e sicuro, si è messo a fare il bagno. Ma se pure li troverà non ci sarà di che esser soddisfatti. Il caos che regna nella sua vita è quello di un uomo che si è visto privare di una parte della propria vita, di un uomo che si è visto privare di una parte della propria vita, di un uomo che si è visto privare di una parte della propria vita».

«Remo Musumeci». La mania di fare il responsabile di questo o quel fatto è un'abitudine che regna in ogni parte della vita. Ma se si è visto privare di una parte della propria vita, di un uomo che si è visto privare di una parte della propria vita, di un uomo che si è visto privare di una parte della propria vita».

I nerazzurri hanno lasciato il ritiro di Monte Campione

Bersellini euforico promette: «Sarà un'Inter da spettacolo»

Oggi inizia ad Appiano Gentile la seconda fase della preparazione - Domenica partitella in famiglia

Dal nostro inviato MONTE CAMPIONE - L'Inter tira il fiato fino a domani, dopo la prima parentesi di lavoro, una parentesi fatta di sudore e di messaggi pubblicitari. Qui a Monte Campione infatti, nel cuore verde della Valcamonica, l'armata nerazzurra ha trovato un ottimo rifugio: un rifugio tranquillo, un rifugio dove si può riposare un po' e dove si può lavorare un po'.

«Una discreta riserva di fondo atletico». Chiudiamo questa prima fase del nostro lavoro - lasciaci dietro risultante ottime. La squadra ha risposto bene alle mie sollecitazioni, tutto prosegue secondo i diagrammi che avevo studiato da tempo. Da domani riprendiamo il discorso interrotto, il caso nostro ad Appiano Gentile, e allora punteremo maggiormente sulla rapidità, sulla velocità».

«Chi è il più falso - afferma il tecnico azzurro - sono sempre lo stesso. I miei stimoli non sono cambiati. Però ai ragazzi ho sempre concesso un iniziale periodo di distensione. Si come avevamo a disposizione una piscina ed un campo di bocce, ecco che ne abbiamo approfittato. Ciascuno come vuole, ma io ho scritto quello che vuole».

«Belle parole, indubbiamente. Ma quel caso chiamato ad ingentilirlo un centrocampista di ridursi a un semplice spettatore. E' vero che non mi pongo e che cerco sempre di venire fuori da dietro la mia onestà. L'importante è che riesca a trovare le soluzioni migliori».

«Bersellini è sempre monolitico, le sue rughe sono immobili, le sue prediche non concedono molto alla platea. C'è chi dice che questo monolitismo è un po' un difetto, ma io direi che è un merito. Bersellini è un uomo che sa quello che vuole».

Ribadite le proprie posizioni dall'Associazione calciatori

L'AIC: «Chi non paga resta fuori»

VICENZA - La presidenza dell'Associazione italiana calciatori ha preso contatto con la presidenza della Lega semiprofessionisti per ribadire - è detto in un comunicato dell'Aic - il contenuto degli accordi a suo tempo intercorsi e tendenti a consentire, al di fuori delle limitazioni di stretta legalità, l'ammissione al campionato di competenza unicamente alle società che dimostrino di aver soddisfatto i propri tesserati di ogni loro avere maturato a tutto il 30 giugno 1979, e cioè mediante il deposito degli atti di quietanza sottoscritti da ciascuna società».

Depositato a Palazzo Madama il disegno di legge dei comunisti per lo sport

Una proposta volta a impedire l'insabbiamento della riforma

ROMA - Siamo subito ai fatti concreti. I comunisti avevano annunciato la presentazione di un disegno di legge sullo sport e hanno mantenuto la promessa. La proposta è stata depositata in Parlamento a Palazzo Madama. Titolo: «Istituzione del servizio nazionale della cultura fisica e dello sport». Contiene un testo profondamente innovativo che tiene conto di tutto l'ampio dibattito che, in questi anni, si è svolto in Parlamento e nel Paese, nel mondo sportivo e in quello politico, sulla stampa specializzata e su quella di informazione e di partito. La riforma si rimette in moto. La chiusura anticipata della Camera aveva bloccato «Fiera» dei disegni di legge a suo tempo presentati al Senato da comunisti, socialisti e democristiani. L'iniziativa comunista rimette in moto la procedura, riapre la discussione tra le forze politiche e i gruppi parlamentari, impedisce che si produca un vuoto di iniziativa e rilancia un problema troppo dilazionato nel tempo. Rapidità, ma non improvvisazione. Il nuovo testo comunista è anzi frutto di una approfondita meditazione, di un lungo dibattito, di un confronto che dura da anni. I punti di ancoraggio sono: i precedenti disegni di legge presentati dai comunisti nella VI e VII legislatura, le proposte degli altri partiti, lo svolgimento e il dibattito della Conferenza nazionale sullo sport organizzata dal Pci nel novembre del 1977, i suggerimenti, le critiche, le idee avanzate dal mondo sportivo, le esperienze delle società e degli enti di promozione, la legge regionale già in atto e l'attività anche sperimentale degli enti locali. La presentazione di un nuovo progetto vuole essere, anche questa volta, non solo un atto doveroso nei confronti degli sportivi, dei giovani, dei cittadini tutti, ai quali questo il Pci aveva promesso anche nella recente campagna elettorale, ma insieme uno stimolo alle altre forze politiche, perché presentino anch'esse progetti, in modo da avviare con la massima rapidità possibile, l'esame parlamentare. Ancora una volta affermiamo che il testo comunista non va considerato immutabile. Quali i punti d'approdo a cui i comunisti sono pervenuti e che sono concretizzati nel disegno di legge ora presentato? L'aspirazione centrale è quella di creare un organismo che si occupi di tutto quello che si fa di sport, di cultura fisica e di sport. Non tutta la materia che attiene allo sport è compresa nel disegno di legge, e non è questa la nostra intenzione. Anzitutto, come ad esempio la riforma degli istituti superiori di educazione fisica (ISPE) e di educazione sportiva, possono essere regolamentati da provvedimenti legislativi «ad hoc», che altri aspetti debbono trovare collocazione in leggi di riforma, come quelle per l'università e la scuola media superiore; altri aspetti, come quello della promozione della cultura fisica e dello sport, troveranno la giusta sistemazione nel quadro dell'applicazione della riforma sanitaria (istituzione e funzionamento delle unità sanitarie locali). Stabilito, come principio, che la pratica dello sport è un diritto del cittadino e che alla sua diffusione provvedono le Regioni, i Comuni, le

Il C.T. Gregori entusiasta della partecipazione anche per le accoglienze ricevute

I ciclisti azzurri alle Spartachiadi hanno fatto una preziosa esperienza

La medaglia d'argento di Giacominì e il piazzamento di Minetti non sono l'unico dato positivo

ROMA - Reduce dalle Spartachiadi, Edoardo Gregori, il più piccolo tra i protagonisti nazionali italiani dilettanti di ciclismo, che ha partecipato alla grande rassegna dello sport dell'Unione Sovietica, ha fatto una preziosa esperienza. Ha fatto una preziosa esperienza. Ha fatto una preziosa esperienza. Ha fatto una preziosa esperienza».

«Quale sia la straordinaria struttura della cultura sportiva in URSS non è certo una cosa da scoprire - dice Gregori - il ciclismo come tutte le altre discipline fa leva su una vastissima organizzazione che fa capo alle varie repubbliche e quindi confluisce nella nazionale. La rappresentativa. Ogni volta che si trovano di fronte al cronometro a quattro ruote, i concorrenti si trovano a trovarsi in una situazione di parità».

«Fatta questa orgogliosa premessa, che garantisce allo spirito con il quale la squadra azzurra si accinge a conquistare i prossimi impegni agonistici, Gregori ha poi risposto alle domande che gli sono state fatte. Ha risposto alle domande che gli sono state fatte. Ha risposto alle domande che gli sono state fatte».

«Tutto lascia prevedere insomma che la squadra italiana abbia buone possibilità di prepararsi bene per le Olimpiadi, intanto speriamo che l'esperienza fatta alle Spartachiadi sia servita per una buona preparazione in vista del mondiale a Valkenberg».